



Il Ministro dell'università e della ricerca

Atto di indirizzo politico-istituzionale per l'anno 2020

L'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca (Mur) a opera del d.l. 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12, rappresenta il più rilevante intervento sulla composizione del Governo adottato nel corso della XVIII^a Legislatura.

Con lo “spacchettamento” del Mur dal soppresso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) si è voluta ribadire la centralità delle politiche della formazione superiore e della ricerca nel nostro Paese, in ossequio alle previsioni dell'art. 33 della Costituzione. E infatti, la nascita di un Dicastero preposto ad ambiti quali la formazione universitaria, la ricerca scientifica, tecnologica e artistica e l'alta formazione artistica, musicale e coreutica – che si differenziano in maniera significativa dal settore della formazione primaria e secondaria – è un chiaro segnale dell'intenzione di attribuire a tali temi un ruolo strategico nell'azione di governo.

Il presente atto di indirizzo indica per la prima volta le priorità politiche e istituzionali del nuovo Ministero, gettando le basi per l'avvio dell'azione amministrativa e del processo di pianificazione strategica conseguibile ormai nel secondo semestre del 2020.

La prima parte dell'anno, che avrebbe dovuto esser dedicata all'organizzazione delle strutture e delle attività del Mur, è stata necessariamente occupata interamente dalle azioni volte a contrastare l'emergenza epidemica da Covid-2019.

Le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza adottate dal Governo hanno imposto un “riorientamento” dell'azione ministeriale nella direzione di approntare, in questo frangente, gli strumenti idonei ad assicurare la piena regolarità delle attività didattiche e di ricerca.

Si è voluto garantire, in tal modo, il più ampio supporto alle necessità del Paese, con specifica attenzione alle esigenze di studenti, specializzandi, ricercatori e personale tecnico amministrativo.

In questa difficile contingenza un ruolo cardine è stato svolto dalle istituzioni della formazione superiore, sia nei territori in cui essi si trovano sia per l'intero Paese, tenuto conto, tra l'altro, della funzione essenziale della ricerca e della didattica quale motore di sviluppo della conoscenza e di progresso.

All'atto di indirizzo, redatto sulla base dei dati di contesto appena indicati, seguirà la direttiva annuale, documento strumentale alla programmazione e definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali dell'Amministrazione, con la quale saranno identificati i principali risultati da realizzare e saranno determinati, in relazione alle risorse assegnate, gli obiettivi di miglioramento, stabilendo così il raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico e l'azione amministrativa.

Sarà quindi adottato il piano della *performance* per il triennio 2020-2022.

Di seguito sono indicate le priorità politiche e istituzionali.

1) Organizzazione del Ministero.

a) Il nuovo assetto del Ministero, il riequilibrio delle componenti e la prospettiva internazionale.

L'ordinamento delineato dal d.l. n. 1/2020 prevede che il Ministero si articoli in cinque uffici dirigenziali generali coordinati da un segretario generale (avente livello dirigenziale generale).

Tale organizzazione, più snella rispetto a quella su base dipartimentale del soppresso Miur, meglio risponde al ruolo di indirizzo e coordinamento che il nuovo Ministero è chiamato a svolgere, in ottica di semplificazione della struttura amministrativa.

A questo fine, occorre assumere tutte le iniziative indicate dal d.l. n. 1/2020 per dare operatività al Mur, tra le quali, in particolare, l'adozione dell'atto di ricognizione delle risorse del nuovo Dicastero,

l'espletamento dell'interpello volto all'individuazione del personale e l'emanazione dei regolamenti di organizzazione (del Ministero e degli uffici di diretta collaborazione del Ministro).

Nella definizione del nuovo assetto organizzativo si dovrà tener conto di tutti gli ambiti di competenza attribuiti dalla legge al Dicastero, ovvero università, ricerca e alta formazione artistica, musicale e coreutica, assicurando uno spazio adeguato a ciascuno di essi e preservando le rispettive peculiarità.

Il tutto, con una significativa attenzione rivolta alla dimensione internazionale delle diverse azioni.

Nell'attuale economia della conoscenza, infatti, alla luce dell'intensificarsi del processo di transizione digitale, la sfida dell'internazionalizzazione è ancora più cogente.

Sarà pertanto istituita una specifica direzione generale cui sarà attribuita la cura delle politiche della formazione superiore e della ricerca, al fine di rispondere all'esigenza di rafforzare la presenza internazionale delle nostre istituzioni della formazione superiore e della ricerca, anche attraverso l'individuazione di nuove forme di collaborazione e sinergia per attrarre in Italia studenti e ricercatori stranieri.

b) Semplificazione e dematerializzazione dei processi.

L'azione amministrativa del Ministero deve essere concretamente improntata a principi di efficacia, efficienza, tempestività ed economicità.

Occorre quindi lavorare per la semplificazione delle procedure e per la dematerializzazione dei processi. L'emergenza epidemica da Covid-19 ha reso ancor più evidente la necessità di operare in tal senso.

A tal fine, saranno valorizzate le infrastrutture e le competenze già esistenti nell'Amministrazione.

2) Investire sul futuro: più giovani ricercatori.

a) Un piano quinquennale per il reclutamento dei ricercatori nelle università e negli enti pubblici di ricerca.

Le risorse destinate al reclutamento di giovani ricercatori devono essere incrementate e devono avere carattere di continuità nel tempo al fine di consentire una programmazione da parte delle università e degli enti di ricerca, secondo un criterio che coniughi la salvaguardia del merito (che garantisce la formazione di qualità che già offriamo nel nostro Paese) con le effettive esigenze di organico delle istituzioni.

L'obiettivo è di far entrare in ruolo 10.000 nuovi ricercatori nei prossimi 5 anni e su questo fronte sono stati già messi in campo i primi interventi: sono state assegnate alle istituzioni universitarie le risorse stanziata a inizio 2020 dalla l. n. 8/2020 (art. 6, commi 5-sexies e 5-septies), pari a 96,5 mln di euro per il 2021, destinate al finanziamento complessivo di 1.607 posti di ricercatore di tipo *b*), che prenderanno servizio negli anni successivi. E' stato inoltre varato, nell'ambito del d.l. n. 34/2020 (art. 238, commi 1 e 3), un nuovo piano straordinario di assunzioni di ricercatori di tipo *b*), destinando a tal fine 200 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 sul fondo di finanziamento ordinario delle università.

Tali assunzioni andranno ad aggiungersi a quelle che le università potranno effettuare nell'ambito delle facoltà assunzionali ordinariamente assegnate dal Ministero nel rispetto dei vigenti limiti di spesa.

Anche a favore degli enti di ricerca vigilati dal Mur il d.l. n. 34/2020 ha previsto un piano straordinario di assunzioni di ricercatori a tempo indeterminato per 50 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 (art. 238, commi 2 e 3).

b) Riforma del pre-ruolo.

Pur nella consapevolezza che anche all'estero la carriera accademica e di ricerca non inizia con un contratto a tempo indeterminato, si deve però rilevare che il cosiddetto pre-ruolo, ovvero il periodo di inizio carriera prima del cosiddetto *tenure*, in Italia presenta talune criticità.

Occorre dunque garantire un accesso alla carriera di dimensione europea, che sia meritocratico e caratterizzato da una scansione temporale fisiologica, coerente con l'effettivo carico didattico e la

pianificazione sul medio-lungo periodo degli atenei. Ogni iniziativa in tale settore, trattandosi di temi già affrontati in numerose proposte di legge pendenti in parlamento, non potrà non passare per una piena condivisione da parte del parlamento medesimo, nei confronti del quale il Ministero dovrà innanzitutto fornire pieno supporto informativo e tecnico, in relazione alla fattibilità delle varie ipotesi astrattamente individuabili.

È poi necessario coordinarsi con i Ministri competenti per garantire opportunità di lavoro ai dottori di ricerca e ricercatori a tempo determinato dell'università e degli enti di ricerca, anche attraverso incentivi di defiscalizzazione per i soggetti, specialmente imprese, che assumano personale con le citate qualifiche.

3) Ampliare l'accesso alla formazione terziaria.

a) Estendere il diritto allo studio e no-tax area; diritto di cittadinanza digitale e accesso alla formazione superiore.

Vanno ampliate – e rafforzate laddove già esistenti – le iniziative per facilitare l'accesso alla formazione, garantendo forme di sostegno per gli studenti meritevoli con redditi più bassi e differenziando per reddito i costi di accesso alla formazione.

Nella società odierna è della massima importanza che le università tornino a svolgere il ruolo, storicamente loro attribuito, di ascensore sociale per gli studenti meritevoli.

Per l'anno 2020, occorre in particolare tener conto dell'impatto che la crisi prodotta dall'emergenza epidemica in atto determinerà sulla platea della *no tax area*.

Un primo intervento di sostegno è stato già attuato nell'ambito del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) per compensare il mancato introito della contribuzione studentesca, assicurando il finanziamento della misura all'attuale platea e, soprattutto, liberando risorse che saranno finalizzate all'individuazione, da parte delle università, di ulteriori casi di esonero o riduzione delle tasse universitarie.

In tale direzione, il d.l. 34/2020 ha previsto per il 2020:

- un incremento del FFO di 165 mln di euro e un incremento di 8 mln di euro del fondo per il funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni afam statali, destinato ad ampliare il numero degli studenti che beneficiano dell'esonero, totale o parziale, dal pagamento del contributo annuale (art. 236, co. 3);

- un incremento di 40 milioni del fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio (art. 236, co. 4).

Sempre in tema di diritto allo studio, occorre intervenire per il superamento del *digital divide*.

Come l'emergenza epidemica in atto ha reso ancor più evidente, occorre rafforzare il diritto di cittadinanza digitale anche sotto il profilo dell'accesso alla formazione superiore, non potendosi ammettere discriminazioni dovute alle differenze infrastrutturali, economiche o collegate a condizioni di disabilità o particolare fragilità degli studenti.

Vanno perciò poste in essere iniziative finalizzate all'ammodernamento tecnologico e alla fornitura di dispositivi digitali e servizi di connettività, nonché per assicurare l'accesso a banche dati e risorse bibliografiche necessarie per l'attività di studio e ricerca.

Con il d.l. n. 18/2020 è stato istituito, in proposito, un nuovo "fondo per le esigenze emergenziali" del sistema dell'università, delle istituzioni afam e degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Mur, con una dotazione di 50 mln di euro per il 2020, poi incrementata di 62 mln di euro (sempre per l'anno 2020; art. 236, co. 1, d.l. 34/2020), da utilizzare prioritariamente per iniziative a sostegno degli studenti che necessitano di servizi o strumenti per l'accesso alla ricerca o alla didattica a distanza.

Il tema del diritto di cittadinanza digitale degli studenti come accesso alla formazione superiore si lega strettamente con le esigenze delle istituzioni di ammodernamento delle infrastrutture e di semplificazione dei processi.

Al riguardo, le risorse del fondo per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature, pari a 60 milioni di euro, sono state utilizzate per il cofinanziamento dei programmi d'intervento delle istituzioni universitarie statali attuati nel corso del 2020, finalizzati al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per la digitalizzazione della didattica e dei servizi agli studenti, ivi compresi i costi di installazione e di formazione del personale, di acquisto di dispositivi hardware e di licenze software (d.m. 13 maggio 2020).

Sempre nell'ottica di favorire l'ammodernamento tecnologico, il d.l. 34/2020 (art. 238, comma 6 e art. 236, comma 2):

- ha escluso, per l'anno 2020, le università, le istituzioni di alta formazione musicale e coreutica e gli enti pubblici di ricerca dall'applicazione delle disposizioni in materia di risparmio di spesa nel settore informatico introdotte dalla legge di bilancio 2020;

- ha previsto, poi, che per l'acquisto di beni e servizi informatici e di connettività, inerenti all'attività didattica delle università statali e delle istituzioni afam - come già avviene per i beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione - non trovino applicazione le disposizioni che prevedono il ricorso agli strumenti di acquisto e negoziazione della Consip s.p.a..

b) Sviluppare la formazione terziaria professionalizzante.

Appare necessario sviluppare anche nel nostro Paese il ramo professionalizzante della formazione terziaria, che oggi non è particolarmente in linea con le esigenze del sistema.

Ciò va fatto attraverso il potenziamento dei percorsi di formazione professionalizzante in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e la creazione di lauree professionalizzanti, in sinergia con il tessuto produttivo e il sistema degli Ordini professionali.

A tal fine, è stato predisposto un decreto istitutivo delle classi di laurea delle professioni tecniche per l'edilizia e il territorio (L-P01), delle professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali (L-P02) e delle professioni tecniche industriali e dell'informazione (L-P03), il cui iter è in corso di svolgimento.

c) Esami di laurea abilitanti.

Una decisiva – e attesa – semplificazione delle modalità di accesso al mondo delle professioni può derivare dalla revisione organica dei percorsi formativi nella direzione di renderli abilitanti all'esercizio della professione.

Un primo intervento necessario per fronteggiare l'emergenza epidemica della prima parte del 2020 è stato adottato con il d.l. 18/2020 (art. 102, commi 1-4), nel quale si è stabilito che il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia - classe LM/41 abilita all'esercizio della professione di medico-chirurgo (ferma restando la condizione di svolgimento e di superamento del tirocinio all'interno del corso di laurea o successivamente).

Si tratta di una misura che, considerata l'utilità, merita di essere replicata in altri ambiti, tant'è che è attualmente allo studio un disegno di legge finalizzato a rendere abilitanti altri percorsi di laurea magistrale quali l'odontoiatria, la medicina veterinaria e la farmacia, prevedendosi, altresì, di intervenire per abilitare altri titoli di laurea o di laurea magistrale su proposta degli Ordini professionali.

d) Potenziare l'orientamento attivo e riordinare la formazione dell'area medica.

Occorre sostenere gli studenti a effettuare le scelte più confacenti alle proprie attitudini e necessità formative attraverso percorsi mirati, che si svolgano nel corso dell'ultimo anno della formazione secondaria.

Ciò consentirà di conseguire un duplice vantaggio derivante sia da una riduzione degli abbandoni universitari, sia da un potenziamento delle aree professionali, che oggi soffrono di importanti carenze di risposta alla domanda del mondo del lavoro. Questa necessità è particolarmente rilevante per alcune aree, quale quella medica.

Occorre intervenire anche ripensando le modalità di accesso e distribuzione tra i diversi ambiti.

In tale ottica, emerge l'opportunità di un riordino della formazione dell'area medica, considerato che l'accesso a numero programmato e l'attuale struttura dei percorsi di specializzazione non pare corrispondere al più efficiente impiego delle risorse stanziare e alle aspettative degli aspiranti medici.

A valle delle citate innovazioni in tema di laurea abilitante, con il d.l. 34/2020 è stata data la possibilità di partecipare al concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione in medicina agli studenti che si laureano in medicina e chirurgia in tempo utile per la partecipazione alla prova d'esame (con obbligo di conseguire l'abilitazione all'esercizio della professione entro il termine fissato per l'inizio delle attività didattiche delle scuole; art. 237, co. 3).

Lo stesso decreto ha inoltre autorizzato l'ulteriore spesa di 105 mln di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 e di 109,2 mln di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, per l'aumento dei contratti di formazione specialistica dei medici (art. 5).

A tali misure di emergenza dovranno seguire ulteriori interventi strutturali in materia di formazione nell'area medica e sanitaria.

4) Innovare il sistema universitario.

a) L'offerta didattica e le metodologie di insegnamento.

È della massima importanza che l'università innovi e si rinnovi.

Questo processo deve anzitutto interessare i metodi didattici e i percorsi di formazione, che devono caratterizzarsi per maggiore duttilità, innovazione (anche digitale) e integrazione. Solo così, infatti, l'università potrà adempiere al proprio mandato, rispondendo alle esigenze poste dal mercato del lavoro e favorendo la multidisciplinarietà e la contaminazione dei saperi attraverso una maggiore flessibilità nell'organizzazione dell'offerta formativa.

In particolare, la recente crisi prodotta dall'emergenza epidemica ha mostrato come l'utilizzo delle più moderne tecnologie, da affiancare alle ordinarie – e tuttora imprescindibili – modalità di erogazione della didattica in presenza, possa rappresentare un indubbio ampliamento dell'offerta rivolta agli studenti e alla comunità accademica.

b) Investire sull'edilizia universitaria.

Va riaperta una stagione di investimenti per l'edilizia universitaria, che permetta la costruzione e l'adeguamento di aule, laboratori, impianti sportivi e residenze e che consenta di rinnovare i campus e gli edifici, in ottica di maggiore funzionalità e di transizione energetica, anche in termini di abbattimento delle barriere architettoniche e di ostacoli all'accesso e alla fruizione dei servizi da parte degli studenti con disabilità.

5) Competere a livello globale nella ricerca.

a) Potenziare il ruolo degli enti pubblici di ricerca e delle università.

Nel mondo odierno occorre guardare alla ricerca con una logica multidimensionale.

È fondamentale che l'Italia partecipi alle grandi sfide globali nelle collaborazioni internazionali, e in quelle pubblico/privato, sostenendo la competitività del sistema produttivo nell'innovazione, favorendo l'innovazione del sistema con *spin-off* e *start-up* e potenziando e valorizzando il ruolo dei dottorati di ricerca, anche a supporto del sistema produttivo.

In tale ottica, lo sviluppo e l'attività dell'Agenzia nazionale delle ricerche, sottoposta alla vigilanza congiunta della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'università e della ricerca, rappresenteranno un'importante leva per il raggiungimento di tali obiettivi.

Sotto altro profilo, è indispensabile assicurare agli enti pubblici di ricerca un sostegno maggiore, attraverso un incremento del FOE e l'avvio di nuovi percorsi di reclutamento che tengano conto della specificità del personale della ricerca e che, a tal fine, valorizzino soprattutto il profilo del merito (connaturato a ruoli di così elevata professionalità).

Il d.l. 34/2020, oltre a stanziare risorse sul FOE per l'assunzione di giovani ricercatori (come già evidenziato), ha disposto anche un incremento del fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) di 250 mln per il 2021 e di 300 mln per il 2022, per finanziare un nuovo programma, da definire con decreto ministeriale, per lo sviluppo di progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) i quali, per complessità e natura, richiedano la collaborazione di più atenei o enti di ricerca (art. 238, co. 4).

Sempre con il d.l. n. 34/2020 è stato, poi, incrementato il FFO delle università di 100 mln di euro per l'anno 2021 e di 200 mln di euro a decorrere dall'anno 2022, al fine di promuovere l'attività di ricerca svolta dalle università e di valorizzare il contributo del sistema universitario alla competitività del Paese (art. 238, co. 5).

b) Riforma dei dottorati.

Va ripensato e valorizzato anche il dottorato industriale, per una migliore connessione tra il mondo del lavoro e quello scientifico, delineando un percorso di alta formazione che permetta di coniugare al meglio la formazione scientifica con le esigenze del mondo del lavoro e che faccia conoscere agli studenti i contesti lavorativi, ove potrebbero svilupparsi le loro carriere.

In questa ottica, è importante ipotizzare anche che una parte di questi percorsi – che rappresentano il più alto grado di formazione esistente in Italia – possa svolgersi in luoghi diversi dalle industrie, come a es. la pubblica amministrazione.

6) Valorizzare la formazione artistica, musicale e coreutica.

Non è più procrastinabile la realizzazione di un nuovo assetto per le istituzioni della formazione artistica, musicale e coreutica, anche attraverso un'iniziativa legislativa dedicata.

La misura è necessaria per superare le diverse criticità esistenti, che impediscono sia un'ordinata gestione amministrativa di tali istituzioni, sia l'esercizio delle prerogative di competenza del Ministero, completando il processo di valorizzazione di queste istituzioni, che rappresentano una delle eccellenze del nostro sistema di formazione superiore.

In aggiunta alla cennata iniziativa, rivolta ad una complessiva revisione del sistema, o comunque nelle more di questa interventi puntuali, e parimenti indifferibili, dovranno essere rivolti ad anticipare scelte, attese da tempo nel campo dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, misure nel settore del reclutamento e della valorizzazione delle strutture ove sono allocate tali istituzioni.

7) Ridurre i divari e assicurare l'omogeneità delle attività e dei servizi

a) L'università e l'afam come una grande infrastruttura nazionale.

Bisogna rafforzare la struttura nazionale dell'offerta formativa delle università e delle istituzioni afam per continuare a garantire l'attuale sistema a qualità diffusa, che consente allo studente di usufruire di una formazione terziaria di qualità omogenea sul territorio nazionale.

È importante contrastare fenomeni di eccessiva polarizzazione, in quanto il sistema del nostro Paese ha costruito tutta la sua storia sulle diversità e specificità locali e proprio da esse trae da sempre la sua forza.

È importante quindi che si salvaguardino le eccellenze e si proteggano le diversità e le specificità locali.

b) Ridurre i divari tra aree interne e metropolitane.

Gli atenei che insistono nelle aree interne devono essere rafforzati e messi in condizione di contrastare i fenomeni di spopolamento che purtroppo affliggono questa considerevole parte del territorio nazionale; essi devono cioè recuperare la prospettiva internazionale.

Il fondo di finanziamento ordinario deve, pertanto, permettere la perequazione tra le diverse università, premiando sì il merito, ma riducendo al tempo stesso i divari e facendo competere tra di loro realtà equiparabili.

È importante, soprattutto, permettere a ogni singolo ateneo una pianificazione pluriennale dei propri investimenti e dell'offerta didattica.

Occorre poi implementare un sistema di turnazione, valorizzazione e incentivazione a favore dei docenti che si spostano per un periodo della loro carriera in un ateneo avente sede in aree svantaggiate.

8) Guidare la transizione digitale ed ecologica.

Al fine di guidare la transizione digitale ed ecologica è indispensabile costruire un'agenda delle competenze insieme al sistema della ricerca, alle università, al mondo delle imprese nazionali e internazionali e agli altri *stakeholder*, con l'obiettivo di aggiornare il ruolo delle università e di organizzare i processi di *re-skilling* e *up-skilling* del mondo del lavoro e delle professioni, in modo da ridurre il divario e la discordanza tra domanda e offerta di lavoro.

9) Costruire un sistema più semplice, efficiente ed inclusivo.

L'eccessiva burocrazia rappresenta un freno e un onere eccessivo per i docenti e per il personale delle istituzioni della formazione superiore e degli enti di ricerca.

È assolutamente prioritario semplificare i processi della “macchina amministrativa” a vari livelli, anche al fine di migliorarne l'efficienza.

Sul versante organizzativo, l'obiettivo specificità delle attività svolte dagli atenei, dalle istituzioni afam e dagli enti di ricerca impone di disegnare, per loro, uno “statuto” più agevole e più confacente al meccanismo competitivo, ormai di rilievo internazionale, in cui si trovano a operare.

Anche in tale ottica, occorre continuare nell'opera di razionalizzazione del diritto, realizzando un testo unico per il sistema della formazione superiore e della ricerca.

Inoltre, occorre assicurare un sistema della formazione superiore pienamente inclusivo, prevedendo tra i criteri di valutazione anche quelli relativi agli interventi a favore degli studenti con disabilità o dsa.

10) Essere protagonisti di una dimensione internazionale.

Occorre rafforzare l'attrazione di studenti stranieri verso le nostre università mediante mirate politiche di orientamento dell'offerta e di canalizzazione della domanda e con lo sviluppo di strumenti che prevedano lo scambio di docenti e personale tecnico e amministrativo.

È altrettanto necessario realizzare un piano di diffusione dell'offerta formativa delle università italiane erogata all'estero attraverso la collaborazione inter-universitaria e attraverso il sostegno dell'intero sistema Paese (mondo delle imprese, camere di commercio, sistema bancario, ecc.).

Strettamente connessa a tale azione, vi è quella di creare opportunità di formazione e di ricerca al sistema imprenditoriale, al fine di rispondere alla carenza di strumenti di sostegno delle presenze imprenditoriali italiane all'estero.

Ciò vale anche per le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica: il *made in Italy* è anche cultura, arte, musica e *design*. Da sempre il nostro Paese è famoso nel mondo per la sua attenzione alla bellezza. Potenziare la dimensione internazionale dell'afam significa sostenere la diffusione del *made in Italy*, con indubbi benefici per tutto il Paese.

prof. Gaetano Manfredi